

PRIMA COMUNITA' D'ASCOLTO

"Shema Israel, shema Israel. Ascolta Israele, ascolta Israele questa Parola che oggi ti do perché tu la possa eseguire". (Dt. 6)

Forse basterebbe questo versetto tratto dal libro del Deuteronomio per dire cos'è e cosa fa una comunità d'ascolto; un gruppo di persone che settimanalmente si incontrano per leggere un passo della Parola di Dio, interiorizzarla e riflettere su come la Parola entra nella vita di ciascuno e la cambia.

Ed è quello che hanno fatto per quasi dieci anni le persone che hanno frequentato gli incontri della prima comunità d'ascolto; il primo incontro avvenne in una sera di novembre del 1983 quando Carla e Augusta, che in seguito diventeranno le responsabili esterne del cammino della comunità, presentarono il brano del vangelo di Lc. 24, 13-36; l'annuncio di questo brano è la proposta di un cammino di fede che, come ai due discepoli di Emmaus, porti a riscoprire la figura del Cristo alla luce dell'esperienza biblica. Dopo questo primo incontro il gruppo, variegato per età, interessi e aspettative, cominciò a trovarsi con cadenza settimanale e a misurarsi con la difficoltà di preparare e proporre ai "fratelli della comunità" un annuncio; ci rendemmo conto che vivere questo cammino non sarebbe stato il semplice partecipare ad una serie di "conferenze" di argomento biblico ma ciascuno di noi avrebbe dovuto giocare in prima persona confrontando settimanalmente la propria vita con la Parola.

I testi di Genesi prima e di Esodo dopo ci hanno portato, nei primi due anni, ad affrontare i temi della chiamata, della promessa dell'alleanza e della fraternità; intanto alcuni dei giovani che partecipano al cammino si sposano mentre don Giuseppe viene nominato parroco a S. Leone sostituendo don Andrea sia alla guida della parrocchia sia all'interno della prima comunità d'ascolto. Il cammino prosegue e ci troviamo ad affrontare il testo dell'assemblea di Sichem anche a noi viene chiesto come agli ebrei di scegliere fra Dio e gli idoli che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada e così succede che davanti ad un gruppo di parrocchiani confermiamo: *"Noi scegliamo di servire il Signore"*. Il periodo successivo è dedicato alla riscoperta della preghiera in questo ci aiuta la lettura e la meditazione dei Salmi e impariamo che Dio è il Dio creatore della vita, è il Dio della storia, è il Dio sempre vicino nella concretezza dei nostri giorni e dei nostri problemi; affrontiamo il tema del dolore e della fede che si mantiene salda anche nella prova leggendo il libro di Giobbe e questa lettura ci aiuta a vivere le prove piccole e grandi che capitano nella nostra vita.

Sono ormai passati 7 anni e all'inizio del 1990 iniziamo a leggere i testi dei profeti, impariamo così a conoscerli come persone autentiche, profondamente inserite nelle vicende del loro tempo, che hanno sperimentato difficoltà e crisi, facendosi carico dei problemi del loro tempo, denunciando l'ingiustizia e l'oppressione, pagando per questo di persona, usando spesso un linguaggio duro a volte irritante stigmatizzano l'osservanza esteriore, la religiosità ipocrita; da questa lettura impariamo che il vero culto a Dio è nella vita. Con i profeti termina il lungo cammino sull'Antico Testamento e la meditazione sui quattro canti del Servo del profeta Isaia ci introduce alla figura del Cristo. I due anni successivi che ci porteranno vero la conclusione del cammino sono tutti incentrati su chi è Gesù per noi e su cosa rappresenta la sua venuta, gli annunci che prepariamo in questo periodo sulla morte e sulla resurrezione ci portano al cuore del cammino. Nell'ultimo anno ci dedichiamo alla formazione del discepolo: la figura del Cristo è il modello per chi sceglie di vivere la realtà e la speranza del regno, affrontiamo in questo periodo temi molto concreti che riguardano la vita del credente nel quotidiano, nell'ambito familiare e sociale.

I dieci anni di cammino si concludono ufficialmente davanti alla comunità parrocchiale di S. Leone e a ciascuno dei componenti viene affidata questa Parola: *"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio"*

Raffaella Barbanti